

quale non può nè deve dimenticare che in Tunisi vi è una colonia floridissima e numerosa di italiani.

Ora, sapete perchè attualmente un telegramma arrivi a Tunisi, quale piccola percorrenza debba fare? Va a Parigi, da Parigi a Marsiglia, da Marsiglia ad Algeri e da Algeri a Tunisi. E un telegramma per Tunisi si paga lire 7. 40, mentre se avessimo una linea propria non si pagherebbe che lire 3. 40. Il ministro non vorrà senza dubbio opporsi all'attuazione di questo progetto dal lato della sua utilità. Mi richiederà piuttosto della spesa che costerà alle finanze dello Stato.

Io posso assicurare il signor ministro che questo cavo non costerebbe che 700 o 800 mila lire. E come noi non siamo stati molto avari nello assegnare milioni e milioni per le ferrovie, perchè in quel modo abbiamo accresciuta la ricchezza dello Stato, e perchè quei milioni saranno fruttiferi, io sono in grado di assicurare l'onorevole ministro dei lavori pubblici che anche le 800 mila lire spese pel cavo sottomarino Palermo-Ustica-Napoli, secondo il progetto dell' egregio cavaliere Rainieri, sarebbero fruttifere per il Governo; e che se l'avesse di già fatto, l'Italia non avrebbe perduto il traffico franco-egiziano e l'Inghilterra non sarebbe stata obbligata a mettere per conto suo due linee sul suolo italiano per comunicare con Napoli ed Alessandria e con l'Oriente. E le richieste di non poche società e di privati italiani ed esteri che mercè un canone temporaneo mostransi pronti ad assumere il collocamento e la manutenzione del nuovo cavo Palermo-Ustica-Napoli, dovrebbero dissipare dall'animo ogni dubbio di possibile iattura. Ma io non voglio infastidire più oltre la Camera; ho detto delle ragioni, le quali spero basteranno per ispirare all'onorevole ministro una benigna risposta; benigna risposta la quale più tardi potrà trasformarsi in una proposta da porsi tra le previsioni del bilancio dei lavori pubblici del 1885-86. (*Bravo! Bravissimo!*)

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Lacava, relatore. Io non so come l'onorevole Palizzolo abbia trovato modo di far rimprovero al relatore della Commissione del bilancio perchè esso non ha parlato del cavo sottomarino di Palermo-Ustica-Napoli. Se l'onorevole Palizzolo ripensa a ciò che ha detto, troverà che il rimprovero suo non è giusto, perchè al relatore del bilancio non è possibile intuire o prevedere tutti i bisogni che possono esservi in tutto il regno; non può prevederli perchè egli non ha i mezzi dell'ammini-

strazione alla quale questi bisogni possono forse rivelarsi; nè può venire a far proposte, dappoichè proposte simili a quella dell'onorevole Palizzolo non possono essere presentate che con progetto di legge.

Non pertanto detto questo, che ribatte l'ingiusta accusa fatta dall'onorevole Palizzolo al relatore del bilancio, io mi associo volentieri alla sua proposta; dappoichè anche io credo che un cavo sottomarino fra Napoli, Ustica e Palermo gioverà non solo a quei luoghi, ma porterà ancora tutti quei vantaggi a cui l'onorevole Palizzolo ha alluso. E tanto più è importante questo, che oramai si sa da tutti che i cavi sottomarini, essendo al coperto dalle fulminazioni e da tutte le altre intemperie meteorologiche, sono preferibili alle linee sopra terra.

L'onorevole Palizzolo poi, ha detto che, forse era meglio di preferire questi cavi ai fili posti fra Roma e Milano, fra Milano e Torino, fra Milano e Genova, fra Roma e Modane, fra Napoli e Reggio Calabria, dei quali si parla nella relazione. Ma io prego l'onorevole Palizzolo di considerare che questi sei fili furono disposti in forza della legge del 1881, che non riguarda punto i cavi sottomarini.

Palizzolo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palizzolo.

Palizzolo. Ammiratore, e da lunga pezza, dell'onorevole Lacava, io dovevo esternargli il mio rincrescimento, poichè, mentre ammiravo immensamente una relazione per la quale noi siamo stati posti in grado, per la prima volta, di poterci formare una idea esatta, adeguata, dello stato in cui trovansi i lavori pubblici del regno, mi faceva pena il vedere come non si fosse fatto nessun cenno di una linea telegrafica per cui tutti i corpi deliberanti delle provincie siciliane da me indicate, e, or non è molto, l'autorevole Giunta della nobilissima città di Palermo, avevano emesso voti concordi; e li avevano manifestati ripetutamente al Governo. Mi sembrava che voti presentati con tanta autorità e giustizia dovessero, se non da parte dell'egregio relatore, almeno da parte del ministro, meritare una qualche considerazione.

Non pertanto ringrazio l'onorevole relatore di aver voluto unire la sua autorevole parola alla mia per patrocinare il collocamento di un filo telegrafico da cui, non solo trarranno beneficio le popolazioni siciliane, ma tutte le popolazioni italiane, cui interessa grandemente la continuità delle loro comunicazioni con la Sicilia. E beneficio non poco ne trarrà il Governo, poichè, se, sinora le